

SALVATORE CERASUOLO  
MARIO CAPASSO  
ANGELO D'AMBROSIO

Carlo Maria Rosini  
(1748 - 1836)  
un umanista flegreo fra due secoli

Premessa di  
MARCELLO GIGANTE

BIOGRAFIA DI C. M. ROSINI

Il medesimo scrupolo di esattezza nel soprintendere ai papiri Rosini mostra anche in occasione del dono a Napoleone da parte del cognato Murat della colonna VIII del *PHer*c. 817 con l'incisione e il relativo disegno di G. B. Malesci.<sup>112</sup> Si tratta del testo latino del carme sulla Battaglia di Azio, edito in quello stesso anno 1809, da Nicola Ciampitti nel tomo II della cosiddetta *Collectio Prior*.<sup>113</sup>

Questa elegante pubblicazione conteneva, per la maggior parte, l'edizione tradotta in latino e commentata dal Rosini dei frammenti dei libri II e XI Περὶ φύσεως di Epicuro.<sup>114</sup> Per la prima volta il mondo dei dotti poteva accedere all'opera maggiore del filosofo fondatore del Giardino. Anche per questa pubblicazione Rosini è stato accusato di scorrettezza per avere taciuto l'apporto dello Hayter e del Foti alla restituzione del testo del libro XI Περὶ φύσεως (*PHer*c. 1042).<sup>115</sup> Evidentemente, dopo lo scoppio dell'incidente causato dal comportamento scorretto dello Hayter, che aveva fatto incidere per suo uso personale colonne di libri Περὶ φύσεως, Rosini fu investito del compito di procedere di concerto con lo Hayter nell'illustrazione dei papiri, ma di dirigere da solo la trascrizione, di assistere all'incisione in rame dei disegni e di curare la pubblicazione del volume.<sup>116</sup> Che il Rosini non abbia ottemperato a queste precise disposizioni regie è difficile credere, conoscendo lo zelo e l'onestà del prelato. Inoltre, lo stesso Vogliano, mai tenero con il vescovo di Pozzuoli, constatò, a proposito del *PHer*c. 1042, che nei fogli manoscritti dello Hayter, conservati

<sup>112</sup> La lettera del Rosini è riprodotta in M. GIGANTE, *I Papiri Ercolanesi e la Francia*, in *Contributi*, p. 34.

<sup>113</sup> *Herculanensium Voluminum quae supersunt* tomus II, Neapoli 1809, pp. V-XXVI. Il Ciampitti attribuì il carme a Rabirio a preferenza di Vario; cf. G. ESPOSITO VULGO GIGANTE, *Nicola Ciampitti in La cultura*, p. 765 s.; I. GARUTI, *C. Rabirii Bellum Actiacum e papyro Herculaneensi* 817, Bologna 1958.

<sup>114</sup> *Herculanensium Voluminum quae supersunt* tomus II, cit., p. VI: « Epicuro igitur manum admovimus, et hisce residuis ejus libris in rectum ordinem digestis, a secundo, qui est a primo proximus, ordiemur, eundemque cum undecimo nunc tibi exhibemus, ambos opera et studio Antistitis Caroli Rosinii illustratos ». Cfr. G. ARRIGHETTI, *Epicuro, Opere*, Torino 1973<sup>2</sup>, pp. 578 s., 589.

<sup>115</sup> A. VOGLIANO, *I resti dell'XI libro del ΠΕΡΙ ΦΥΣΕΩΣ di Epicuro*, cit., p. 13.

<sup>116</sup> Vedi sopra, p. 40 ss.